Minori

I bambini in carcere hanno messo sottochiave anche i sogni

Vivono in uno dei cinque istituti a custodia attenuata per detenute madri d'Italia. Anna, Roberto, Nina e Paolo (nomi di fantasia) hanno pochi anni, altri bambini che sono con loro hanno pochi mesi. Solo tre pomeriggi a settimana fanno delle attività. «Molte mamme pensano che i figli, nella loro vita, non possano fare altro che rubare. Loro disegnano sempre arcobaleni, a volte unicorni. Per loro rappresentano un piccolo sogno. Lì dentro hanno molto bisogno di sognare». Le loro storie, attraverso un dialogo con la sociologa Annachiara Lombardini

di ILARIA DIOGUARDI

Sui fogli bianchi, con i pastelli, le loro piccole mani tracciano tanti arcobaleni su cui volano unicorni colorati. Un pulmino la mattina passa a prenderli per primi, per portarli a scuola, e il pomeriggio li riaccompagna per ultimi, per non far vedere agli altri bambini dove vivono. Le feste di compleanno sono sempre nell'istituto, senza la possibilità di invitare compagni di scuola, nonni e zii. Le mamme non possono andarli a prendere a scuola o fare una passeggiata con loro, se non nel piccolo cortile con le giostrine dell'istituto. Preparano dolci golosi insieme alle madri: «Cucinare è una delle poche cose che possono fare insieme e mangiare è una "consolazione" che hanno lì dentro».

Sono alcune istantanee delle giornate di **Anna, Roberto, Nina e Paolo**. Tutti i nomi sono di fantasia, le storie rigorosamente vere.

Insieme alle loro mamme, si trovano in un istituto a custodia attenuata per detenute madri-icam. «Hanno tra i quattro e i cinque anni. Sono i

I più letti ›

1 Rette Rsa, la Cassazione ribadisce la linea. A pagare non siano le famiglie, ma lo Stato

2 Fra casse di frutta e verdura, fra pesche e cipolle scartate, si può fare cittadinanza attiva. A Paderno Dugnano

3 Nasce la Fondazione Allegra Agnelli e Candiolo raddoppia

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

SPIDER-FIVE-198902138

Telpress Servizi di Media Monitoring

più grandi, gli altri bambini presenti hanno tra gli otto mesi e i due anni. Sono quelli che soffrono di più la vita lì dentro». A parlare è **Annachiara Lombardini**, 31 anni, sociologa. Lavora come educatrice in uno dei progetti selezionato dall'impresa sociale Con i bambini nell'ambito del bando "Liberi di crescere", dedicato ai minorenni con genitori detenuti.

Dallo scorso settembre Lombardini lavora in questo icam, uno dei cinque esistenti in Italia. «Da nove mesi vado due volte a settimana, per tre ore ogni volta. I bambini fanno attività quando ci siamo io e la mia collega educatrice che teniamo i laboratori, poi c'è un'altra associazione locale che manda dei volontari entrano un pomeriggio a settimana. Il resto del tempo non fanno nulla. **Ora che la scuola dell'infanzia sta per finire, i piccoli si annoieranno molto di più. Quelli che hanno l'età per andare al nido, a scuola non ci vanno proprio**». Per accompagnare i bambini che vanno alla scuola dell'infanzia, un pulmino passa a prenderli per primi e il pomeriggio li riaccompagna per ultimi, per non far vedere agli altri dove vivono.

Dal pediatra con la scorta: dentro il carcere di Lauro, dove 13 bambini vivono con le loro madri

Roberto, pazzo per i dolci e i pennarelli

«Un bambino che ha fatto un percorso di grande crescita è **Roberto**, di quasi cinque anni. È nell'icam da quasi un anno, **aveva problemi di linguaggio, di iperattività di rapporto con la madre. Adesso, grazie ai laboratori, alla logopedia, alla scolarizzazione è cambiato totalmente**. Si relaziona con tutti, sia con noi che con i bambini e parla benissimo», dice Lombardini. «Il suo rapporto con la madre è molto migliorato, lui si è tranquillizzato. Prima, rifiutava di fare qualsiasi cosa con la mamma, anche colorare, nonostante adori i pennarelli. È pazzo di dolci di tutti i tipi, come la mamma. Gli piace molto ritagliare, incollare e ascoltare le storie, quando leggiamo i libri».

Roberto è molto legato al padre, «lo nomina sempre. Da poco tempo sta uscendo con lui. Una volta ho notato il suo attaccamento fisico a un giovane volontario, voleva stare sempre in braccio a lui: è un bambino che **sente molto la mancanza della figura paterna, vivendo solo con donne**». I bambini hanno i permessi di uscire «con i padri e con i nonni: le madri, quando possibile, cercano di farli stare dentro l'icam solo lo stretto necessario».

Anna, la "supereroina" dagli occhi tristi

Nell'icam ogni mamma vive in un piccolo appartamento con i propri figli. «Le mamme fanno insieme la lista della spesa, per comprare ciò che occorre, c'è massima collaborazione tra di loro. Spesso, a turno, chi cucina lo fa per tutti», prosegue Lombardini. Quando si festeggia un compleanno, «i volontari dell'associazione chiedono il permesso di poter organizzare nel pomeriggio un buffet. Addobbano una sala e fanno attività di gioco. Ma ovviamente i bambini non possono invitare compagni di scuola, nonni e zii».

4 Marco Erba agli adolescenti: «Vivete l'estate come "palestra di bellezza", per passare dalla logica della prestazione a quella del dono»

5 Il momento dei paesi è arrivato: abbiamo il dovere di ascoltarli

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
SPIDER-FIVE-198902138
Telpress Servizi di Media Monitoring